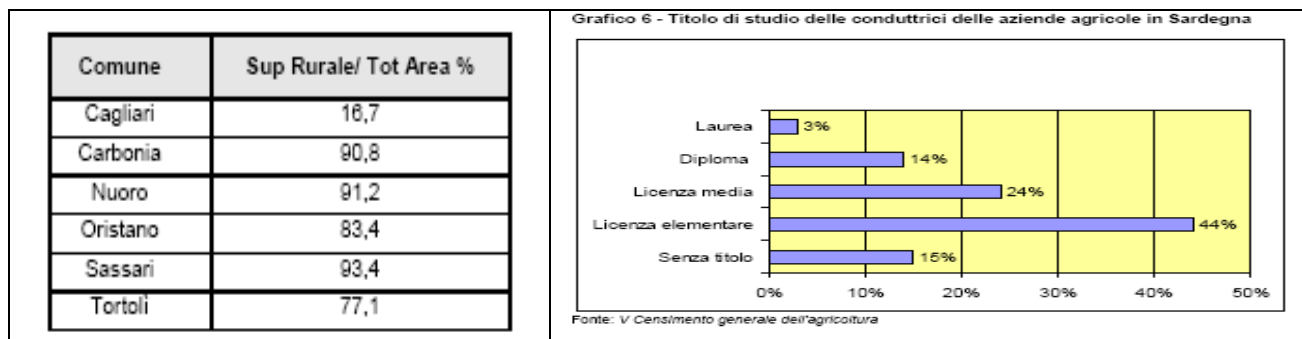




Il mondo produttivo agricolo e pastorale.



Il quadro strutturale dell'apparato produttivo agricolo dalla Sardegna tracciato dall'esito delle rilevazioni censuarie del 2000 mostra preoccupanti sintomi di generale cedimento.

La riduzione dell'attività agricola nell'Isola ha riguardato in particolare la dimensione della superficie complessiva delle aziende agricole sarde – che si è contratta del 16,5% rispetto alla precedente rilevazione – e soprattutto di quella agricola in senso stretto, che nel decennio è arretrata del 24,7%. Anche il numero di aziende agricole risulta essersi ridotto nello stesso periodo, anche se in termini minori (-4,4%) e, soprattutto, inferiori a quelli osservati in ambito nazionale (-14,2%). Ne deriva, logicamente, una sensibile accentuazione del fenomeno della polverizzazione aziendale; ciascuna azienda agricola sarda passa, infatti, da una dotazione media complessiva di oltre 17 ettari, di cui 11,5 di SAU, rilevata nel 1990, a 15 ettari di superficie totale e 9 ettari di SAU nel 2000.

A condizionare le potenzialità di crescita e di consolidamento delle aziende concorre un assetto strutturale della base fondiaria particolarmente polverizzato. Il 53,7% delle aziende dispone di meno di due ettari di superficie totale, il che suggerisce scetticismo nel valutarne l'autonomia economica. D'altra parte, poco più di 2.500 delle oltre 112.000 imprese agricole regionali supera i 100 ettari di estensione e detiene quasi la metà dell'intera superficie totale. Gran parte di tale area risulta però occupata da boschi e macchia mediterranea, per cui l'incidenza della SAU di queste aziende su quella complessiva regionale scende al 35%. Due terzi della superficie agricola utilizzata da queste grandi aziende, inoltre, risulta occupata da pascoli.

Tabella (3.1.2) 1: Sardegna - La struttura agricola in sintesi (anno 2000)

Dati strutturali e relativi indici		u.m.	Montagna	Collina	Pianura	Totale Sardegna
a	Aziende agricole con superficie agricola totale	n.	7.801	67.205	37.161	112.167
b	Superficie agricola totale (SAT)	Ha	276.479	1.132.893	292.420	1.701.792
b/a	SAT media aziendale	Ha/azienda	35,4	16,9	7,9	15,2
c	Superficie agricola utilizzata (SAU)	Ha	126.419	672.771	221.222	1.020.411
c/a	SAU media aziendale	Ha/azienda	16,2	10,0	6,0	9,1
d	Aziende agricole con meno di 2 ettari di SAT	n.	2.796	34.023	23.376	60.195
d/a*100	Indice di concentrazione delle piccole aziende	%	35,8	50,6	62,9	53,7
e	Superficie delle aziende con 100 ettari ed oltre di SAT	Ha	191.687	542.281	94.408	828.375
e/b*100	Indice di concentrazione della SAT aziendale	%	69,3	47,9	32,3	48,7

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, V Censimento generale dell'agricoltura (Universo Italia)

Tabella (3.1.2) 4: Sardegna - Indici di intensità e diffusione degli allevamenti

a	Totale aziende agricole regionali	112.167					
Allevamenti		Bovini	Ovini	Caprini	Equini	Suini	Avicoli
b	Aziende con allevamenti	8.685	14.478	3.290	4.492	12.945	4.897
c	Capi allevati	249.350	2.808.713	209.487	16.487	193.947	1.139.323

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, V Censimento generale dell'agricoltura (Universo Italia)

Tabella (3.1.2) 18: Sardegna – Capi di azienda (Managers of non-group holdings) per grado di formazione professionale agraria

Provincia	Totale	Esperienza agraria esclusivamente pratica	Formazione agraria elementare	Formazione agraria completa
Sassari	20.290	92,7%	4,0%	3,3%
Nuoro	25.420	92,6%	5,4%	2,0%
Oristano	14.740	92,5%	5,4%	2,1%
Cagliari	31.080	90,9%	7,0%	2,1%
Sardegna	91.540	92,0%	5,7%	2,3%

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole (2000)

Tabella (3.1.2) 20: Sardegna – Struttura per classi di età in agricoltura.

Conduttori (persone fisiche) per classi di età	2000		2003		var. % 03/00
	n.	%	n.	%	
<35 anni	5.360	5,9%	4.170	4,9%	-22,2%
da 35 a 44 anni	11.600	12,7%	8.540	10,0%	-26,4%
da 45 a 54 anni	17.870	19,6%	15.810	18,5%	-11,5%
55 anni e oltre	56.190	61,7%	57.090	66,7%	1,6%
da 55 a 64 anni	22.360	24,6%	24.890	28,8%	10,4%
da 65 anni e oltre	33.830	37,2%	32.400	37,8%	-4,2%
Totale	91.020	100%	85.620	100%	-5,9%
Rapporto % tra <35 anni e di 55 anni e oltre	0,10		0,07		

Fonte: Eurostat, Statistiche regionali, Struttura delle aziende agricole

Le certificazioni di qualità

Il tema della qualità è quanto mai attuale, posto che attraverso essa sembra passare sia la capacità di competizione nei mercati globali sia la maggiore spinta a ridefinire in continuo obiettivi, strategie e comportamenti. La ricerca della qualità va considerata non solo come fattore strategico indispensabile per la competitività delle PMI e della Pubblica Amministrazione, ma anche come uno dei fattori principali per il miglioramento degli stili di vita: un nuovo modo di vivere e lavorare, un modo diverso, più equilibrato di fruire dei beni di consumo e delle risorse naturali, all'interno di una generale tendenza alla riduzione degli sprechi e a una maggiore sensibilità nei confronti dei valori reali e delle esigenze concrete.

Relativamente alla Sardegna, le motivazioni sono ancora più forti, se si pensa ai vantaggi competitivi connessi alla qualità dell'ambiente rispetto ai potenziali concorrenti.

In un'economia aperta e sempre più integrata nel mercato globale la competitività delle imprese diventa fondamentale non solo per la sopravvivenza delle stesse ma anche per garantire lo sviluppo e la crescita del benessere. In tale direzione si muovono le politiche a sostegno dei processi di innovazione tecnologica finalizzate a stimolare la diffusione di strumenti che rendano più

competitive le imprese. Uno di questi strumenti è rappresentato dalla Certificazione di Qualità che rientra nel tema più generale della Qualità, intesa come elemento qualificante e distintivo dell'offerta. La Certificazione di Qualità è una modalità attraverso cui le organizzazioni intendono garantire all'esterno la capacità di rispettare gli impegni assunti verso clienti e stakeholder ed è ormai considerata un presupposto di base per la competizione sui mercati globali. La Certificazione è, tuttavia, anche un percorso di crescita culturale e organizzativa che coinvolge imprese ed interi sistemi economici. La Certificazione di Qualità comporta la razionalizzazione e l'ottimizzazione dei fattori produttivi, cioè risorse umane e risorse materiali, lo studio continuo di strategie e di obiettivi che all'esterno si manifestano in termini di valore aggiunto in tema di competitività e di progresso e, quindi, di capacità dell'economia regionale di aprirsi all'esterno e di adeguarsi alle dinamiche del mercato.

Il fenomeno della Certificazione in Sardegna è stato per la prima volta esaminato nel 2003, attraverso una ricerca realizzata da Item (società di consulenza), CRENOS (Centro Ricerche Economiche Nord Sud delle Università di Cagliari e Sassari), e DISAABA (Dipartimento di Scienze Ambientali Agrarie e Biotecnologie Agro-Alimentari dell'Università di Sassari).

L'analisi sulla Certificazione di Qualità in Sardegna pone in evidenza la significativa e persistente crescita del fenomeno nella nostra Regione, pur con dinamiche differenziate a seconda dello strumento di certificazione e degli specifici comparti economici.

Alla fine del 2004 (31) i siti certificati ISO 9001 da organismi accreditati SINCERT sono stati 1367, con un incremento del 27% rispetto all'anno precedente. La loro suddivisione sub-regionale pone in evidenza la prevalenza della Provincia di Cagliari (con il 47% del totale), rispetto alla Provincia di Sassari (31%), a quella di Nuoro (14,8%) ed a quella di Oristano (6,9%). Se si considerano le Province di nuova istituzione, emerge il forte ritardo di molte di queste, con la parziale eccezione di quella di Olbia-Tempio. Quest'ultimo elemento costituisce un importante fattore da considerare in un futuro processo di riequilibrio regionale: la debolezza del processo di certificazione si associa alla debolezza strutturale delle attività imprenditoriali esistenti, che non consente con facilità di immaginare iniziative nella direzione della certificazione.

Con riferimento alla dinamica delle certificazioni si può notare il rallentamento della crescita nell'ultimo anno, rispetto al quadriennio precedente. La diminuzione può essere giustificata in parte dalla crisi economica generale ma soprattutto dalla fisiologica e tendenziale diminuzione della crescita, come d'altronde già avvenuto in altre Regioni italiane. Lo stesso dinamismo complesso può osservarsi con riferimento ai singoli comparti produttivi. Le migliori performance del medio periodo (Costruzioni, Commercio, Istruzione) non si confermano nell'ultimo anno, mentre viceversa emergono nuovi comparti, quali l'Industria Alimentare e i Servizi Professionali d'Impresa. Se nel primo caso può essere richiamata la stretta relazione con l'andamento delle politiche pubbliche, nel caso dell'Industria Alimentare questo incremento trova la sua giustificazione sia nella crescita culturale ed economica, sia nel sostegno dell'intervento pubblico, come dimostra la Misura 4.11 del P.O.R. Sardegna 2000/2006 ("Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità"), dotata di finanziamenti specifici, come indicato nella seguente tabella

(dati aggiornati al 30 giugno 2006):

(31) "La certificazione di qualità in Sardegna". Secondo rapporto – Crenos. "

I prodotti di qualità

La Commissione Europea, con il Libro Bianco sulla Sicurezza Alimentare del 2000, aveva già individuato, quale obiettivo prioritario della futura politica agricola, il rafforzamento del principio di tutela del consumatore e, quindi, del suo diritto alla sicurezza alimentare, alla salvaguardia ambientale e ad una informazione corretta e trasparente. Nel corso degli ultimi anni, inoltre, i consumatori effettuano la loro scelta d'acquisto secondo il criterio della qualità anziché della quantità, anche se la disomogeneità di informazioni fornite sui prodotti agroalimentari genera spesso confusione nell'acquirente. A tal proposito è fondamentale consentire al consumatore una scelta di acquisto ottimale in cui possa riconoscere un "prodotto di qualità", attraverso informazioni corrette e

verificare circa il significato delle certificazioni e dei sistemi di qualità. L'adozione, quindi, di una politica di qualità è uno degli strumenti principali per ridurre l'asimmetria informativa sulle caratteristiche qualitative del prodotto e le sue specificità, a vantaggio sia dei produttori, che differenziano i propri prodotti dai concorrenti e ottengono un vantaggio competitivo in termini di nuovi sbocchi di mercato, sia per i consumatori ai quali si garantiscono elevati standard qualitativi. L'identificazione ed il raggiungimento di valori aggiunti certificabili, all'interno di un quadro di rintracciabilità dei prodotti agroalimentari (dai campi alla tavola) persegue appunto il duplice scopo di accrescere la fiducia del consumatore nei confronti delle produzioni agricole isolate e, contemporaneamente, pone le condizioni per una migliore qualificazione e remunerazione delle stesse sui mercati. La Regione Sardegna è impegnata nella politica della qualità e nella valorizzazione delle produzioni isolate. Un impegno che si deduce anche dalla lettura del programma operativo regionale (POR) per l'utilizzo dei fondi strutturali 2000-2006; più precisamente con la già citata Misura 4.11 ("Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità") sono stati previsti una serie di interventi che mirano a riqualificare la nostra offerta e a migliorare la qualità delle produzioni, al fine di aumentarne il valore aggiunto e facilitarne l'orientamento al mercato. La Regione Sardegna intende sostenere le produzioni di eccellenza, favorite da una spiccata vocazionalità del territorio d'origine e da una tradizione consolidata nel tempo. Tali produzioni, in base al Reg. (CE) n. 510/2006, sono già state riconosciute dalla CE o sono in fase di riconoscimento o meritano comunque di essere riconosciute o inserite in un sistema di qualità. La Regione Sardegna sostiene con crescente determinazione il sistema delle denominazioni che l'Europa ha adottato per sviluppare e proteggere i prodotti alimentari. E' grazie a questi sistemi, infatti, che è possibile incoraggiare le produzioni agricole e i produttori, proteggendo i nomi dei prodotti contro abusi ed imitazioni, aiutando nel contempo i consumatori a riconoscere e a scegliere la qualità.

In Sardegna le D.O.P. e le I.G.P. riconosciute attualmente per Volumi certificati 2004-2005e Produzione (Kg) N° di forme, sono:

	<i>Produzione Kg.</i>	<i>N° Forme</i>
<i>Pecorino romano DOP Reg. (CE) n. 1107/96 del 12.06.1996</i>	23.855.102	861.493
<i>Fiore Sardo DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12.06.1996</i>	466.049	128.134
<i>Pecorino Sardo DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 01.07.96</i>	1.596.460	637.926
<i>Agnello di Sardegna IGP - Reg. (Ce) n.138/2001 del 24.01.2001</i>		

In Sardegna le DOP e le IGP in corso di riconoscimento attualmente sono:

Olio extra-vergine di oliva DOP	Con la pubblicazione nella GU n.110 del 14.Maggio.2007 del decreto del MIPAF 24 Aprile 2007, che autorizza l'Organismo di controllo ad effettuare i controlli della DOP per l'Olio extravergine di Oliva "Sardegna", si è completato l'iter del riconoscimento e valorizzazione del prodotto che, con il Reg. (CE) n. 148/2007, è stato iscritto nell'elenco delle Denominazioni di Origine riconosciute a livello comunitario.
--	---

<p>Zafferano di Sardegna DOP (protezione transitoria nazionale)</p>	<p>L'istruttoria comunitaria è iniziata il 21 novembre 2006, mentre in data 22 maggio 2007 il gruppo di valutazione del MIPAF ha approvato il Piano di controllo, per cui il prodotto è attualmente protetto transitoriamente a livello nazionale.</p>
<p>Pomodorino di Sardegna IGP (in corso di riconoscimento)</p>	<p>L'istanza è stata trasmessa il 09.10.2003 al MIPAF, su proposta del "Consorzio per la Tutela del Pomodorino di Sardegna IGP", con parere favorevole dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale. L'istruttoria ministeriale, relativa alla legittimità dell'istanza, è positiva e la relativa verifica tecnica è in fase conclusiva.</p>
<p>Carciofo Spinoso di Sardegna DOP (in corso di riconoscimento)</p>	<p>E' iniziata l'istruttoria ministeriale per la DOP "carciofo spinoso di Sardegna". Dopo attenta analisi degli elementi idonei a definire il contesto socio-economico e produttivo nel quale si collocano il soggetto richiedente ed il prodotto, il 28 Giugno 2006 l'Assessorato regionale dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale ha, infatti, espresso parere favorevole all'istanza di cui si è fatto promotore il "Consorzio di Tutela della DOP Carciofo Spinoso di Sardegna".</p>
<p>Riso di Sardegna IGP (in corso di riconoscimento)</p>	<p>Nel Maggio 2004 il CON.RI.SI (Consorzio per la Riscicoltura in Sardegna) di Santa Giusta (OR) ha presentato all'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale della Sardegna l'istanza per il riconoscimento della IGP "Riso di Sardegna". Si sta attualmente perfezionando il dossier storicotecnico dell'istanza prima del definitivo inoltro al Ministero.</p>
<p>Bottarga di Sardegna IGP (in corso di riconoscimento)</p>	<p>Il Comitato Promotore "Bottarga di Sardegna IGP" ha ottenuto il finanziamento (POR Sardegna 2000/2006 – Misura 4.11) per lo studio inerente alla richiesta dell' "IGP Bottarga di Sardegna". Il dossier relativo all'istanza sarà a breve presentato alla Regione Sardegna per il relativo parere.</p>
<p>Pane Carasau DOP (in corso di</p>	<p>Il "Consorzio per la Tutela del Pane Carasau</p>

riconoscimento)	DOP” ha ottenuto il finanziamento (POR Sardegna 2000/2006 – Misura 4.11) per lo studio relativo alla richiesta della “DOP pane carasau”. Tale studio è stato ultimato e si sta raggiungendo l’accordo dei produttori sul “Disciplinare Tecnico di Produzione”.
-----------------	--

Settore Vitivinicolo

Anche il comparto vitivinicolo presenta produzioni di punta contraddistinte da denominazioni di origine e indicazioni geografiche. Oltre il 29% della produzione enologica regionale, circa 240.000 hl, è rappresentata da Vini di Qualità (VQPRD), sia classificati come DOC (Denominazione di Origine Controllata) che come DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita). E’ un valore percentuale significativo che colloca la Sardegna ben al di sopra della media delle Regioni meridionali.

Le denominazioni di origine Sarde sono in totale 20: 19 DOC e 1 che dispone del marchio DOCG (Vermentino di Gallura), marchio riservato a vini già riconosciuti DOC da almeno cinque anni che siano ritenuti di particolare pregio.

Si annoverano, poi, numerose produzioni vitivinicole che dispongono del marchio IGT (15 vini). E’ bene sottolineare come l’impiego di marchi di qualità non garantisca da solo un sicuro successo commerciale. Nell’Isola, infatti, solo alcune DOC sono particolarmente dinamiche come il Vermentino di Sardegna o il Carignano del Sulcis; altre sono DOC “fantasma” o in via di estinzione, come la Monica di Cagliari o il Girò di Cagliari; altre ancora sono regolamentate da disciplinari in molti casi non più rispondenti alle mutate esigenze del mercato.

A conferma dello stato di sofferenza di gran parte delle DOC sarde è sufficiente osservare come le prime cinque in ordine di importanza ricoprono il 78% dell’intera produzione di VQPRD.

L’agro-alimentare

Tabella (3.1.2) 23: Imprese e addetti per comparto in Sardegna (2001)

Codice e Desc. Gruppo Economico	Imprese 2001	%	Addetti 2001	%	Addetti per impresa
15 - Alimentare e Bevande	2.237	100	10.362	100	5
151 Produzione, lavoraz. E conservazione di prodotti a base di carne	80	4	620	6	8
152 Lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce	18	1	429	4	24
153 Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	37	2	257	2	7
154 Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali	97	4	281	3	3
155 Industria lattiero-casearia	138	6	1.551	15	11
156 lavorazione delle granaglie e di prodotti amidacei	64	3	251	2	4
157 Fabbricazione e di prodotti per l'alimentazione degli animali	20	1	180	2	8
158 Fabbricazione di altri prodotti alimentari	1.693	78	6.022	58	4
159 Industria delle bevande	92	4	811	8	9

Fonte: Censimento dell'industria e dei servizi 2001

I pastori: la zootecnia

Tabella (3.1.2) 47: Consistenza del patrimonio ovicaprino censito in Sardegna

	2003	2004	2005	2006
n allevamenti censiti	17.421	16.698	16.664	17.165
n. capi	3.353.200	3.474.980	3.483.805	3.315.815
n.capi/allevamento	192	208	209	193

Fonte: Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, Aziende Unità Sanitarie Locali (AA.UU.SS.LL.)

Tabella (3.1.2) 48: Ripartizione aziende e capi censiti per AUSL di competenza (2006)

	Ausl 1	Ausl 2	Ausl 3	Ausl 4	Ausl 5	Ausl 6	Ausl 7	Ausl 8	Totale
	Sassari	Olbia	Nuoro	Lanusei	Oristano	Sanluri	Carbonia	Cagliari	Reg.le
Allevamenti censiti	4.102	1.244	3.306	1.015	2.522	1.189	1.206	2.581	17.165
Numero capi	983.844	181.146	685.087	101.974	456.295	263.875	193.746	449.848	3.315.815
Dimensione media	240	146	207	100	181	222	161	174	193

Fonte: Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale

Tabella (3.1.2) 50: Strutture di trasformazione in Sardegna suddivise per Provincia

Provincia	Totale caseifici ⁽³⁴⁾ esclusi minicaseifici	Di cui		Tipo di latte lavorato	
		cooperative	privati	ovino	caprino
Cagliari	24	4	20	23	17
Oristano	8	3	5	7	5
Nuoro	25	11	14	24	17
Sassari	28	12	16	25	5
Sardegna	85	30	55	79	44

Fonte: Elaborazione Assessorato dell'Agricoltura RAS su dati ARAS/ IZCS

Tabella (3.1.2) 51: Produzione di formaggi in Sardegna suddivisi per tipologia (campagna 2004/2005)

Tipologia di Formaggio	Totale (q)	Incidenza %
Pecorino Romano D.O.P.	236.615	53,9
Pecorino Sardo D.O.P.	19.079	4,3
Fiore Sardo D.O.P.	3.436	0,8
Formaggi ovini molli	57.112	13,0
Formaggi ovini semicotti	47.332	10,8
Altri formaggi ovini	68.079	15,5
Misti Pecora/Vacca - stagionati	4.694	1,1
Misti Pecora/capra	2.535	0,6
Totale	438.882	100

Fonte: Caseifici, elaborazione Assessorato dell'Agricoltura

Tabella (3.1.2) 52: Prezzo medio del latte ovino in Sardegna

€/hl	2001	2002	2003	2004	2005	2006 (*)	Var 01/06
Media annua	81,50	73,95	67,59	67,00	51,00	57,00	-30,1%

Fonte ISMEA; (*) Rilevazioni al Luglio 2005. Prezzi IVA inclusa.

La fase della commercializzazione risulta prevalentemente gestita dalla componente industriale privata. La cooperazione non ha sviluppato, in linea generale, una propria capacità di commercializzazione e proposizione e vende, per lo più, il proprio prodotto agli industriali privati. Va anche aggiunto che il canale commerciale maggiormente rappresentativo del Pecorino Romano è quello dei grossisti che trattano il prodotto quasi alla stregua di una commodity, impedendo un'adeguata valorizzazione commerciale della produzione.

La filiera lattiero casearia, seppure più organizzata di altre, mantiene ancora inefficienze, legate alla necessità di migliorare la remunerazione del latte ed alla necessità di valorizzare le produzioni nostrane sia nei mercati nazionali che esteri. In tale contesto saranno determinanti le azioni volte a migliorare l'organizzazione manageriale delle aziende che operano nel comparto e le azioni di aggregazione dell'offerta, in un'ottica di filiera che possa garantire livelli qualitativi e di remunerazione del prodotto adeguati. Un importante contributo potrà essere fornito dalle Organizzazioni di Produttori che rappresentano il livello più alto possibile di aggregazione del potenziale economico del comparto e che con una conduzione manageriale adeguata possono far fronte alla complessità del "sistema ovi-caprino" in una accezione internazionale della produzione, trasformazione e commercializzazione. Le Organizzazioni dei produttori riconosciuto per il comparto oviceprino sono attualmente quattro.

Latte vaccino

Secondo una recente indagine effettuata dall'Istituto Zootecnico Caseario della Sardegna, si è rilevato come la fase di trasformazione avviene attualmente in 85 caseifici distribuiti più o meno equamente per provincia (ad eccezione di Oristano che conta circa il 10% delle strutture di trasformazione). Di questi, circa il 15% sono dediti alla lavorazione e trasformazione di latte vaccino.

Tabella (3.1.2) 59: Strutture di trasformazione in Sardegna suddivise per Provincia

Provincia	Totale caseifici (esclusi minicaseifici)	Di cui		Di cui
		cooperative	privati	latte vaccino
Cagliari	24	4	20	3
Oristano	8	3	5	1
Nuoro	25	11	14	2
Sassari	28	12	16	7
Sardegna	85	30	55	13

Fonte: Elaborazione Assessorato dell'Agricoltura RAS su dati ARAS/ IZCS